

COVID, LA CRISI PRESENTA IL CONTO AI COMUNI: CROLLO ENTRATE ANCHE IN QUELLI ABRUZZESI

28 Ottobre 2021



ROMA - La pandemia del coronavirus ha rappresentato e rappresenta ancora una sfida enorme per le amministrazioni pubbliche.

Da un lato, per la necessità di tamponare la situazione con aiuti destinati alle tante persone in difficoltà, per la perdita del lavoro o per la chiusura temporanea della propria attività. Dall'altro, perché la crisi economica e dei consumi ha comportato anche un minor gettito con cui fare fronte all'emergenza, così come alle attività ordinarie degli enti. In particolare quelli più prossimi al cittadino, come i comuni e le altre istituzioni locali.

I numeri forniti dalla fondazione Openpolis, anche per l'Abruzzo segnalano uno scenario molto fosco in termini di perdite per le casse comunali a causa alla pandemia, minori entrate derivanti dall'erogazione di servizi non corrisposti a causa del Covid (ad esempio i trasporti). Minori entrate in parte compensate però dalle minori spese per gli stessi. In secondo luogo, la perdita di gettito derivante dall'addizionale Irpef, dovuta al calo dei redditi.

Non è tutto: a causa della riforma fiscale che il governo ha messo in cantiere, il cambiamento del meccanismo di riscossione delle tasse locali rischia tradursi in un calo di gettito per il 50% dei Comuni. Pari a circa i due terzi dei 30 milioni di contribuenti (su un totale di 41 milioni) che attualmente versano le addizionali. Nessun problema invece per le Regioni che, ha osservato il consigliere dell'Upb, Alberto Zanardi avranno la possibilità di difendersi grazie alla possibilità di manovrare l'aliquota base.

Venendo dunque alla fotografia di Openpolis: per quanto riguarda i capoluoghi di Provincia, Pescara ha perso dall'inizi della pandemia 6.138.745 euro di 308.080 di mancati introiti per l'addizionale Irpef, Teramo 1.241.541 euro, (100.687 euro di Irpef), Chieti 1.389.575 euro, (104.794). Per L'Aquila non è disponibile il dato delle minori entrate complessive, ma solo quello relativo all'addizionale Irpef, pari a meno 113.774 euro.

Situazione critica anche per tutti gli altri comuni, a partire da quelli più popolosi.

In provincia di Chieti a Francavilla minori entrate per 801.611 euro di cui 54.533 addizionale Irpef, a Vasto - 488.969 euro

(108.446), a San Salvo - 509.547 euro (29.066), a Lanciano - 554.209 (71.450), a Guardiagrele - 313.530 (16.281)

In provincia dell'Aquila ad Avezzano -884.596 euro (82.379), a Sulmona -380.284 euro (25.239), a Castel di Sangro -51.511 (13.438), a Celano - 122.534 (14.461).

In provincia di Pescara a Montesilvano - 1.088.887 (115.800), a Spoltore -1.010.093 (35.872), a

In provincia di Teramo ad Alba Adriatica -334.252 (42.733), a Martinsicuro 314.316 (- 37.194), a Mosciano Sant'Angelo -492.690 (28.398), a Roseto degli Abruzzi -147.303 (69.461), a Tortoreto -116.657 (15.622)

Tenendo conto di una serie di correttivi, si può stimare che tra i dieci comuni più popolosi sia Milano ad aver registrato minori entrate comunali per il 2021 (al netto delle minori spese). Parliamo di quasi 194 milioni di euro in meno (137,93 per abitante). Il capoluogo lombardo è anche la grande città che ha perso più gettito pro capite dall'addizionale Irpef: 7,21 euro. Ed è anche la seconda in termini assoluti: circa 10 milioni di euro, a fronte dei 13,35 milioni di Roma.

Dopo Milano, le minori entrate pro capite si registrano a Firenze (78,19 euro p.c.), Palermo (65,84), Bologna (56,61) e Torino (54,57). Mentre la perdita pro capite di addizionale Irpef è stata più grave, dopo il capoluogo lombardo, a Roma (4,76 euro p.c.), Bologna (4,48), Torino (3,56) e Genova (3,54).

Nelle città del sud, dove già prima della pandemia il gettito dall'addizionale Irpef era più basso, l'impatto del Covid su questa voce appare inferiore: 2,05 euro pro capite di perdita a Bari e meno di 2 euro pro capite a Napoli, Palermo e Catania.